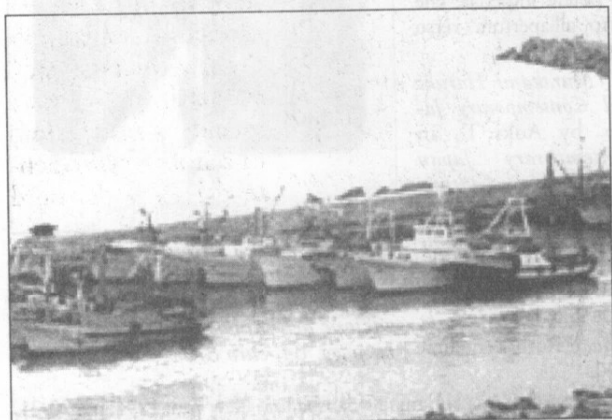
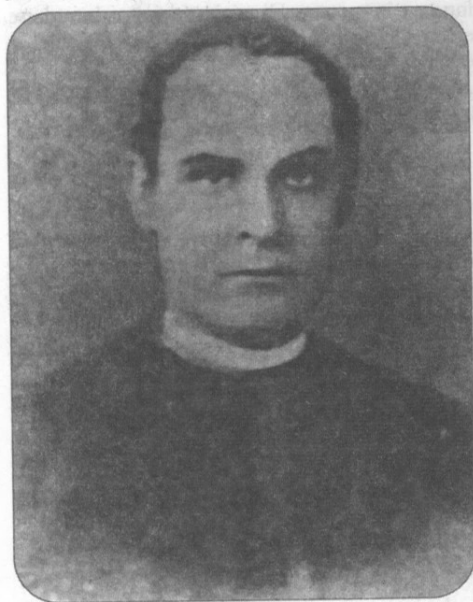
Marcello Crinò

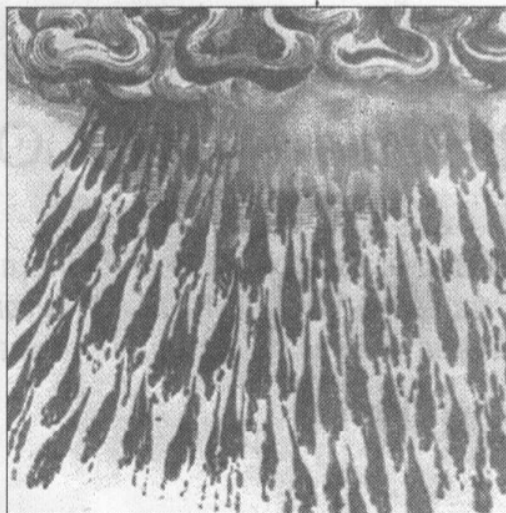
# Le "Maraviglie" di don Mario Ciaccio

*RICEVIAMO, E PUBBLICHIAMO, L'INTERESSANTE SCRITTO DI UN LETTORE*

*Una fotografia del porto di Sciacca qualche decennio fa e in basso, nella foto di Lo Bianco, il canonico che raccolse la cronaca di numerosi fenomeni fortiani*

Anche la Sicilia ha avuto il suo Charles Fort, nella persona del Canonico don Mario Ciaccio, che seppur in maniera molto più limitata del suo illustre "collega", ha raccolto, tra le tante, anche notizie di eventi insoliti avvenuti nella sua città, Sciacca, dal XVI al XIX secolo, e le ha riportate nel volume *Sciacca, notizie storiche,* pubblicato in quella città, dalla tipografia Bodoniana, nel 1900.

Nato a Sciacca il 26 marzo 1846 e morto il 29 ottobre 1902, il Ciaccio fu rettore della chiesa di San Michele della sua città. Per redigere l'opera, suddivisa in due volumi, lavorò ben venti anni, viaggiando parecchio, frugando nelle biblioteche di Palermo e di Girgenti (l'odierna Agrigento), e negli archivi comunali di Sciacca.

Una copia del libro del Ciaccio è reperibile presso la Biblioteca Nazionale di Palermo, e la parte che ci interessa, laddove si sofferma su argomenti Fortiani e Clipeologici, si trova nel primo volume, nel capitolo intitolato "Maraviglie" ed inizia con la trattazione dei "Mostri", parlando della nascita, l'11 agosto 1536, di un bambino con tre teste, sei braccia e sei piedi; di uno con orecchie assai lunghe e le corna in testa simili al diavolo; ed ancora di un altro bambino nato col corpo bianco, la faccia nera, gli occhi nella fronte ed una coda sotto le reni.

Passa poi alla "Fecondità muliebre", evidenziata con l'elencazione della nascita di 18 figli in un unico parto, di cinque in un altro e via di questo passo, finché giunge alle "Travi luminose" e alle "Aurore boreali". Sotto la dizione "Trave luminosa", stranamente parla di "meteora", che evidentemente allora aveva un significato terminologico diverso dall'odierno. "Questa meteora – scrive Ciaccio – si è vista due volte. La prima volta la sera del 10 marzo 1598, mezz'ora circa dopo il tramonto del sole a ciel sereno verso nord, ed era tanto risplendente che pareva proprio fuoco. Durò oltre un'ora, e poi dilatatasi verso sud, sparì, sentendosi nel contempo un forte tuono. La quale trave luminosa apportò tale spavento che il popolo la stessa sera corse a pregare nelle Chiese avanti il Divinissimo coi tabernacoli aperti, e l'indomani si fecero delle processioni di penitenza. L'altra volta che si vide la stessa trave luminosa fu una sera di luglio del 1718; ebbe però breve durata".

Fin qui la trattazione delle Travi luminose viste, evidentemente, nei cieli della città di Sciacca. Segue il paragrafo "Aurora boreale". Anche qui parla di meteore. Scrive infatti: "Delle apparizioni di quest'altra meteora se ne ricordano tre". (In una nota a piè pagina spiega: "È l'aurora boreale un ventaglio di luce, rossa, sovente traversata da luce più

*Nel 1861 a Singapore, in seguito ad un terremoto con tempesta, piovvero pesci. Secondo Charles Fort, che per tutta la vita raccolse informazioni su fatti strani – come quelli raccontati da Mario Ciaccio nell'articolo – molti fenomeni inspiegati rimangono tali in quanto la scienza ufficiale non riesce ad elaborare spiegazioni plausibili. In alto, nella stampa, è raffigurata una pioggia di sangue, avvenuta a Lisbona nel 1551*

viva, simile allo splendore che manda l'aurora, e dall'apparire verso il polo settentrionale, viene chiamata con quel nome di aurora boreale").

"Una successe – prosegue – nel 1739, la sera del 29 marzo, che in quell'anno fu giorno di Pasqua. Dal popolo, poco sciente di meteorologia, si ritenne come fuoco che era per cadere dal Cielo; e pel grande spavento si ricorse a pregare Dio e la Vergine nelle Chiese, che si tennero aperte per tutta la notte, e si fecero delle penitenze. Un'altra ebbe luogo la sera del 24 ottobre 1870. Cominciò con un bagliore rosso e persistente a nord, che tosto venne rischiarato da una vaga luce bianca che occupa interamente il polo artico con più di 20 gradi di larghezza a 50 sopra l'orizzonte. Nel centro si apre un focolare luminoso che manda larghi sprazzi di luce rosso ondeggiante slanciandosi sino allo zenit con pannaggio che si svolge con ondulazioni dorate che si piegano e si fondono nelle sue estremità. Quella notte per coloro che sapevano il fenomeno fu di godimento; ma non così pel popolo, che, atterrito, credendolo fuoco, piangeva, pregava e cercava rifugio nelle Chiese. E restarono così impresse nella sua mente quelle idee di fuoco, da chiamar tuttavia quell'anno *l'annu di lu focu*. L'ultima aurora boreale si vide la sera del 4 febbrajo 1872; la quale durò dalle 6 pomeridiane sino alle 12. Questa volta però non vi fu il terrore dell'anno precedente".

Il capitolo delle "Maraviglie" si conclude con i resoconti di "Pioggia di sangue, di ragne, di arena", avvenute a Sciacca il 7 luglio 1707 con pioggia color sangue; nel 1737 pioggia di ragne e di fuliggini, a somiglianza di fiocchi di neve "attaccandosi in tutto ciò che toccavano con una certa densità, sì che resero per la gran copia cadutane, ogni cosa di color fosco".

Ed infine una pioggia di sottilissima arena nel mese di luglio del 1787 proveniente dall'oriente. Questo è un fenomeno del tutto normale in Sicilia. La caduta di sabbia finissima, talvolta rossastra, si verifica nell'isola quando soffia il vento di scirocco provenienti dai Paesi del nord Africa.

BIBLIOGRAFIA

Cantone Salvatore, *Sciacca Terme, guida turistica*, Palermo.

Mazzarella Salvatore, *Dell'isola Ferdinandea e di altre cose*, Sellerio, Palermo 1984.

Scaturro Ignazio, *Storia della città di Sciacca*, ED. RI. SI., Palermo 1983 (2 voll.).